

Settore atti consiliari.
Procedura di nomine e designazioni
di competenza del Consiglio regionale

5/P

*SEDUTA PUBBLICA pomeridiana
Martedì 25 novembre 2025*

(Palazzo del Pegaso – Firenze)

PRESIDENZA DELLA PRESIDENTE **STEFANIA SACCARDI**

INDICE

	pag.
Approvazione processi verbali	
Presidente	3
Ordine dei lavori	
Presidente	3
COMUNICAZIONI DELLA PRESIDENTE DEL CONSIGLIO:	
- Cordoglio per la scomparsa di Bruna Pinasco	
Presidente	3
Presa d'atto della decadenza della signora Alessandra Nardini dalla carica di consigliera regionale, a seguito di nomina a componente della Giunta regionale quale assessora, e relativa sostituzione (Proposta di deliberazione n. 5 divenuta deliberazione n. 82/2025)	
Voto positivo	
Presidente	3
Presa d'atto della decadenza del signor Leonardo Marras dalla carica di consigliere regionale, a seguito di nomina a componente della Giunta regionale quale assessore, e relativa sostituzione (Proposta	

	pag.
di deliberazione n. 6 divenuta deliberazione n. 83/2025)	
Voto positivo	
Presidente.....	3
Presa d'atto della decadenza del signor Filippo Boni dalla carica di consigliere regionale, a seguito di nomina a componente della Giunta regionale quale assessore, e relativa sostituzione (Proposta di deliberazione n. 7 divenuta deliberazione n. 84/2025)	
Voto positivo	
Presidente.....	3
COMUNICAZIONI DELLA PRESIDENTE DEL CONSIGLIO:	
- Celebrazione della Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne	
Interventi.....	4
Basanieri (presidente della Commissione regionale per le pari opportunità).....	5
Manetti (assessora).....	5
Petrucci (FDI)	6

Spinelli (PD).....	7
Casini (CR).....	9
Fallani (AVS).....	11
Galletti (M5S).....	12
Guidi (FDI).....	14
Ghimenti (AVS).....	16
Ferri (FI).....	17
Simoni (LEGA).....	17
Tomasi (FDI).....	20

Ordine dei lavori

Presidente	21
Stella (FI).....	22
La Porta (FDI).....	23
Vannucci (PD).....	23

La seduta inizio alle ore 15:37.

Presidenza del Presidente Stefania Saccardi

*Interruzione audio ad inizio seduta.
Si riporta dal processo verbale:*

COMUNICAZIONI DELLA PRESIDENTE DEL CONSIGLIO:

Cordoglio per scomparsa di Bruna Pinasco

La Presidente ricorda Bruna Pinasco, moglie del vignettista Sergio Staino, scomparsa nella giornata di oggi; esprime cordoglio a nome dell'Aula.

Approvazione processi verbali

PRESIDENTE: Ora l'approvazione dei verbali delle sedute consiliari precedenti, quella pomeridiana di martedì 18 novembre e quella antimeridiana di mercoledì 19 novembre. Quindi si intendono approvati i processi verbali se non vi sono interventi per eventuali rettifiche.

Presa d'atto della decadenza della signora Alessandra Nardini dalla carica di consigliera regionale, a seguito di nomina a componente della Giunta regionale quale assessora, e relativa sostituzione (Proposta di deliberazione n. 5 divenuta deliberazione n. 82/2025)

PRESIDENTE: Direi di procedere con la presa d'atto della decadenza dei consiglieri regionali per nomina all'interno della Giunta regionale in modo da consentire, se ci sono, ai consiglieri regionali che subentreranno di partecipare a questa seduta. Quindi laprima proposta di deliberazione ha ad oggetto: "presa d'atto della decadenza della signora Alessandra Nardini dalla carica di consigliera regionale a seguito di nomina a componente della Giunta regionale quale assessore e relativa sostituzione". In sostituzione della consigliera Nardini subentra Matteo Trapani quale consigliere regionale primo candidato nell'ordine delle preferenze. Se c'è Matteo Trapani, vedo che Alessandra non c'è, si fa la votazione con

voto elettronico, quindi metto in votazione la proposta di deliberazione numero 5, si apre la votazione. Chiudiamo la votazione. All'unanimità:

- Il Consiglio approva -

Presa d'atto della decadenza del signor Leonardo Marras dalla carica di consigliere regionale, a seguito di nomina a componente della Giunta regionale quale assessore, e relativa sostituzione (Proposta di deliberazione n. 6 divenuta deliberazione n. 83/2025)

PRESIDENTE: Proposta di deliberazione numero 6, presa d'atto della decadenza del signor Leonardo Marras dalla carica di consigliere regionale, e subentra la consigliera Lidia Bai. Allora metto in votazione la delibera, è aperta la votazione. Dichiaro chiusa la votazione. All'unanimità:

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Prego Marras di venire a sedersi nei banchi della Giunta e la neoconsigliera Lidia Bai di subentrare al posto di Leonardo Marras.

Presa d'atto della decadenza del signor Filippo Boni dalla carica di consigliere regionale, a seguito di nomina a componente della Giunta regionale quale assessore, e relativa sostituzione (Proposta di deliberazione n. 7 divenuta deliberazione n. 84/2025)

PRESIDENTE: Bene l'ultima è la proposta di deliberazione numero 7, presa d'atto della decadenza del signor Filippo Boni dalla carica di consigliere regionale, subentra Roberta Casini, dichiaro aperta la votazione. Dichiaro chiusa la votazione. All'unanimità:

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Prego l'assessore Boni di prendere posto nei banchi della Giunta e la consigliera Casini di subentrare al posto del consigliere Boni, benvenuti, benvenuti a tutti.

COMUNICAZIONI DELLA PRESIDENTE DEL CONSIGLIO:

Celebrazione della Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne

PRESIDENTE: Bene vedete che in mezzo all'aula di questo Consiglio c'è il drappo della Regione Toscana insieme a due scarpe rosse per ricordare in apertura di questo Consiglio ordinario la giornata di oggi che è la giornata internazionale contro la violenza sulle donne. Stamani abbiamo parlato della Festa della Toscana, io credo che abbia un senso in questa giornata aver affrontato stamani il tema della Festa della Toscana e oggi pomeriggio la giornata internazionale contro la violenza sulle donne, ha un senso perché c'è una linea che collega questi due eventi per certi versi, ne abbiamo parlato stamani diffusamente dell'importanza nel ricordare l'abolizione della pena di morte e della tortura che hanno dato luogo all'istituzione della Festa della Toscana e abbiamo ricordato con il senatore Nencini e il professor Rogari l'importanza di quell'evento come simbolo di una terra che sostiene e alimenta i diritti, che lotta contro le differenze, che sostiene il diritto alle diversità, il rispetto di tutti e prima di tutto il rispetto della persona.

Oggi pomeriggio credo quindi che aver celebrato stamani la Festa della Toscana abbia un senso e che quei valori che stamani abbiamo ricordato si attaglino bene anche alla giornata di oggi pomeriggio, alla giornata contro la violenza sulle donne. Questa terra che ha abolito la pena di morte, che ha abolito la tortura, la terra che per prima ha riconosciuto i diritti di tutti, che si batte da tanti anni per il rispetto delle scelte di chiunque, questa terra che ha inventato il codice rosa per prima a Grosseto con la dottoressa Vittoria Doretti, che ha trasformato a suo tempo questo progetto in un percorso socio-sanitario, sono contenta, lo dico all'assessora Monni, che finalmente le politiche sanitarie siano tornate con le politiche sociali, perché il senso di quella scelta e di quel percorso era proprio di non lasciare le

donne vittime di violenza alla porta del Pronto soccorso, ma di continuare una presa in carico sul fronte sociale insieme alle associazioni, insieme ai tanti soggetti che si devono far carico delle donne in una fase delicata e difficile che è tutta la fase dell'apertura dell'eventuale processo e del raggiungimento della sentenza finale.

La terra nella quale abbiamo sottoscritto protocolli d'intesa con le Procure della Repubblica, con le forze dell'ordine, perché i processi di violenza non fossero processi a chi la violenza l'ha subita e che le donne non dovessero per due volte subire la difficoltà di una violenza da un lato fisica e materiale dall'altro poi anche nell'ambito del processo che si trovano ad affrontare dopo che hanno avuto il coraggio e la forza di denunciare un reato.

La terra nella quale abbiamo investito così tanto sull'educazione, sulle politiche del rispetto delle diversità anche all'interno delle scuole, la Toscana è la regione nella quale abbiamo cercato da sempre di valorizzare le differenze e di considerare le persone come tali, vedo e saluto l'assessora Nardini che ha svolto questo ruolo nella precedente Giunta e che tanto ha fatto su questo tema.

Io credo che questa terra sia la terra dove si possa con orgoglio dire che oggi ancora una volta siamo tutti schierati e tutti ci vogliamo confrontare su questa tematica sapendo che abbiamo fatto molto ma c'è ancora molto da fare in generale.

Per questo ho chiesto di venire a fare un intervento sia alla neo-assessore alle pari opportunità Cristina Manetti, sia alla presidente della Commissione pari opportunità Francesca Basanieri. Abbiamo deciso di assegnare ad ogni gruppo 10 minuti per gli interventi successivi alle relazioni di Francesca e di Cristina e poi di riprendere al termine degli interventi dei gruppi 10 minuti anche frazionabili volendo e poi di riprendere l'ordine del giorno previsto da questo Consiglio.

Quindi io lascerei la parola a Francesca Basanieri ringraziandola di essere qua con noi oggi e del lavoro che ha fatto presiedendo la

Commissione pari opportunità nella precedente legislatura. Prego Francesca.

BASANIERI: Grazie alla presidente Saccardi e grazie a tutto il Consiglio per averci dato questa opportunità oggi. Il ruolo della Commissione pari opportunità, così come dice la sua legge istitutiva, è quello di fare da tramite, da raccordo tra i territori e le istituzioni regionali, la Giunta e il Consiglio, ed è quello che abbiamo fatto in questi anni lavorando sul territorio insieme agli enti locali, comuni e province, ma anche lavorando con le tante associazioni di volontariato, culturali, sportive, assieme anche alle imprese e agli ordini professionali, perché riteniamo che la lotta alla violenza di genere si faccia partendo dal basso, lavorando in tutti i luoghi di aggregazione, in tutti i luoghi di relazione fuori e dentro la famiglia dove dobbiamo educare, lo diceva prima la presidente Saccardi, al rispetto alle relazioni e anche alla lotta a tutti i tipi di violenza e a tutti i tipi di discriminazione.

Nella scorsa legislatura la Giunta regionale toscana ha lavorato molto sui temi del contrasto alla violenza di genere e sull'emancipazione e le pari opportunità per le donne e anche all'interno di questo Consiglio quando si è parlato di violenza di genere c'è sempre stata un'unanimità di intenti, e quindi ecco quello che ci auspichiamo come Commissione pari opportunità e ringrazio tutti della collaborazione che sempre ci avete accordato è quello di continuare a lavorare insieme in maniera unanime, così come stiamo vedendo in queste ultime settimane anche in Parlamento, senza colore, proprio per aiutare le donne che sono vittime di violenza perché solo se lavoriamo insieme, istituzioni e società civile, possiamo creare una coscienza comune collettiva che lotta contro la violenza di genere quotidianamente in tutti i settori della vita pubblica e privata contro soprusi, discriminazioni e violenze di tutti i tipi.

La spilla che trovate, e che vi ringrazio che avete tutti indossato, è frutto di un percorso che noi abbiamo chiamato Sentinelle Antiviolenza che è stato utile per formare cittadine e

cittadini a riconoscere i segni della violenza prima che diventino tragedia; è di un percorso che noi abbiamo fatto con gli Auser della Toscana e con tutti i centri antiviolenza della Toscana, sia dell'Associazione Tosca che della Federazione Ginestra che voglio ringraziare qui per il prezioso e costante quotidiano lavoro che fanno in aiuto delle donne vittime di violenza. Quest'anno queste spille sono state realizzate a mano e donate dal Auser Provinciale di Arezzo e dal Centro Antiviolenza Pronto Donna; ve le doniamo affinché, voi le avete già indossate, le indossiate nel giorno del 25 novembre da una parte per ricordare tutte le donne vittime di femminicidio nel 2024 - anche nella nostra Toscana ci sono state 9 donne vittime di femminicidio e non siamo messi meglio diciamo anche nel 2025 che ancora deve finire - ma soprattutto le dovete indossare per ricordare alle tante donne che oggi sono vittime di violenza che la Regione Toscana c'è, c'è con tutte le sue reti, con tutte le sue istituzioni e che non le lascia sole.

Vi ringrazio molto e buon lavoro.

PRESIDENTE: Grazie a Francesca Basanieri, chiedo un intervento all'assessora Manetti che ringrazio di essere qua con noi e ad avere accettato questo invito.

MANETTI: Grazie a Stefania Saccardi per questa sensibilità, grazie a voi tutti per dedicare questa apertura della ripresa dei lavori a questo tema importante. Oggi è il 25 novembre, io mi auspico sempre che il 25 novembre non sia solo una giornata all'anno ma che tutti noi dedichiamo attenzione e soprattutto riflettiamo su questa che è una tematica importante, cioè la violenza di genere. Certo oggi è una giornata particolare, è la giornata del contrasto alla violenza di genere, quindi è giusto che noi animiamo come possiamo attraverso iniziative, manifestazioni, e in qualche maniera veramente accendiamo i riflettori su quella che è la piaga del momento storico che stiamo vivendo, però è anche importante farne tesoro e portare avanti questo lavoro tutto l'anno.

È quello che un po' in questi anni ci siamo prefissi, Stefania lo sa perché mi è stata sempre a fianco in questo percorso, anche delle iniziative della Toscana delle donne, ma anche con Antonio Mazzeo, con il Consiglio abbiamo condiviso tante iniziative, e sicuramente con Francesca Basanieri. Non ultima quella del Libro Bianco presentata qualche giorno fa, un grandissimo lavoro che la Commissione pari opportunità ha portato su tutti i nostri territori, su tutti i comuni della regione Toscana.

Come diceva Stefania noi siamo una terra di diritti e stamani ricordando la Festa della Toscana l'abbiamo detto, siamo il primo Stato al mondo che ha abolito la pena di morte e questo lo si vede, è proprio una cosa di DNA, e lo vediamo anche con il lavoro che quotidianamente viene portato avanti dai nostri centri antiviolenza che sono tanti: abbiamo 28 case rifugio, lo voglio ricordare, 108 punti di prima accoglienza su tutto il territorio per le donne che si rivolgono, sempre di più, 5 mila 600 e rotte nel 2024 secondo il rapporto della violenza di genere, quindi veramente tante; e sempre in aumento perché comunque un fenomeno che finora è stato sommerso ma che sempre più emerge con la consapevolezza di avere dei punti di riferimento per le tante donne in difficoltà a cui poter chiedere aiuto.

Abbiamo il codice rosa, come ricordava Stefania, che è stato il primo in Italia, siamo stati i primi e abbiamo fatto da apripista in questi 20 anni di storia di codice rosa quindi di accoglienza attraverso i nostri Pronto soccorsi, ma anche con una rete legata alle Procure per le denunce anche della violenza abbiamo accolto più di 30 mila donne. Sono tante 30 mila donne però dimostra veramente che c'è una rete che funziona, e guardate è mandata avanti oltre al 60 per cento da volontari quella dei centri di violenza, anche questo va ricordato, perché vuol dire che c'è una sensibilità e una voglia di stare a fianco alle tante donne che hanno bisogno.

È vero anche che questa battaglia va portata avanti tutto l'anno, va portata avanti con un'educazione che deve partire già dai ragaz-

zi, l'educazione di saper stare insieme, di riconoscere quello che è sbagliato e quello che è giusto, quello che è una violenza da quello che è una libera scelta. E ci deve essere anche la consapevolezza di una crescita e di una libertà di essere indipendenti, perché le donne se sono libere sono anche libere di difendersi e di riconoscere quando sono di fronte a una violenza.

Per far questo c'è da fare un'educazione sulla libertà anche economica, uno dei temi su cui c'è una sensibilità; quante volte ci siamo sentiti dire tanto il conto corrente lo apre lui e siamo tranquilli. No, è giusto che anche le donne siano indipendenti perché quello è un primo passo, come è giusto che non rinunciano al lavoro dopo la maternità e che riescano in qualche maniera a conciliare la maternità con il lavoro e la vita di tutti i giorni.

Questo è quello che dobbiamo fare noi e sono convinta che questo sia un interesse comune, che non ha colore politico ma sia l'interesse di tutti noi, di un'assemblea come un Consiglio regionale e sono convinta che in questi cinque anni possiamo fare davvero tanto come abbiamo fatto finora.

Quindi ringrazio nuovamente voi per questo momento e Stefania Saccardi per aver fatto questa scelta di aprire oggi la seduta con questo momento di riflessione grazie.

PRESIDENTE: Grazie assessore. Chiedo se ci sono interventi di prenotarsi. Ha chiesto di intervenire il consigliere Petrucci, ne ha facoltà, prego.

PETRUCCI: Grazie, Presidente, grazie alla Presidente della Commissione e all'assessore Manetti. io condivido tutto quanto avete detto, voglio portare all'attenzione del Consiglio un passaggio in più che fino ad ora non è stato sottolineato e che penso invece che sia di un'importanza epocale; perché oggi il Parlamento italiano si appresta a fare una scelta legislativa che non ho difficoltà a definire epocale perché nei lavori d'aula di questo pomeriggio la Camera dovrebbe introdurre l'articolo 570 bis del codice penale su proposta dei

ministri Roccella e Nordio che introduce all'interno del nostro sistema e del nostro impianto legislativo il reato di femminicidio, ovvero il reato di femminicidio intendendo come tale la violenza fatta nei confronti di una donna per motivi di tutto quello che sappiamo bene, vado veloce per motivi di tempo, viene tipizzato all'interno del nostro codice penale. Non era scontato, in tutti questi anni nessun Parlamento e nessun Ministro aveva mai avuto diciamo il coraggio di fare questa proposta, io penso che anche nell'aula dell'Assemblea legislativa toscana sia giusto e doveroso ricordare questa iniziativa parlamentare come un atto di civiltà e che prova a mettere un ulteriore muro nei confronti delle violenze contro le donne e nei confronti delle ipotesi di femminicidio.

Non sarà l'unica riforma normativa che verrà introdotta in queste ore dal Parlamento italiano ma la riforma del codice penale prevederà la mitigazione del possibile bilanciamento tra aggravanti e attenuanti in caso di reato di femminicidio, verrà potenziato il ricorso alla misura cautelare degli arresti domiciliari tutte le volte che ci sono i cosiddetti reati spia nei confronti delle potenziali vittime o delle vittime di stalking e di atti persecutori per motivi di gelosia o di possesso dell'uomo verso la donna; verrà introdotta l'obbligatorietà della formazione per i magistrati. Non solo, sempre in queste ore il Senato, quindi l'altra ala del Parlamento italiano, per proposta condivisa del leader Giorgia Meloni e del Segretario nazionale del Partito Democratico Elly Schlein, introdurrà il consenso libero e attuale nello svolgimento dell'atto sessuale sempre, che è un'altra riforma straordinaria e epocale che viene introdotta all'interno del nostro impianto legislativo.

Quindi io penso che sia giusto oggi ricordare l'atto di coraggio che sta facendo in quest'ora e dare il nostro sostegno al Parlamento italiano e al Governo italiano, che su proposta dei ministri Nordio e Roccella fa una riforma straordinaria del codice penale. Viene tipizzato il reato di femminicidio, non era mai stato

proposto, non era mai stato fatto negli anni precedenti.

Così come con altrettanta fermezza voglio ringraziare l'assessore Manetti per il suo intervento e dirle che la battaglia contro la violenza sulle donne va portata avanti tutti i giorni dell'anno e vorrei aggiungere nei confronti di tutti, così come voglio dire che le donne soltanto se sono libere e indipendenti possono meglio difendersi da un atteggiamento possessivo, intimidatorio, stalking, fino ad arrivare ai reati drammatici come quelli appunto del femminicidio, ci sono alcune culture nelle quali le donne sono meno libere, meno indipendenti, per cultura stessa di quella cultura. Non tutte le religioni hanno lo stesso atteggiamento rispetto alla libertà, all'indipendenza anche economica delle donne allo stesso modo in questo momento attuale anche all'interno delle nostre comunità, anche all'interno della nostra regione, anche all'interno della nostra città. Quindi penso sia giusto dire che la battaglia contro la violenza sulle donne va portata avanti ogni giorno dell'anno nei confronti di tutti e di tutte le comunità. Grazie e su questo troverete sempre l'appoggio convinto sereno e determinato da parte di Fratelli d'Italia anche all'interno dell'Assemblea legislativa toscana.

PRESIDENTE: Grazie consigliere Petrucci. Non ho altri interventi prenotati. Serena Spinelli per il Partito Democratico, prego.

SPINELLI: Grazie, Presidente. La ringrazio signora Presidente di aver voluto dedicare questa giornata nella coincidenza dell'anticipazione anche della Festa della Toscana ma in concomitanza precisa con il 25 di novembre. Voglio ringraziare la Presidente Basanieri per il lavoro della Commissione pari opportunità e l'assessora per il suo intervento.

Sono stati nel 2024 5 mila 670 gli accessi ai nostri centri antiviolenza, con una media di quasi 3-4 accessi per alcune donne, questo a dimostrare che il coraggio della denuncia, il coraggio di riconoscersi vittima di violenza determina un percorso complesso per le don-

ne che trovano questa capacità e questa possibilità, che incontrano cioè l'accesso giusto, il luogo giusto, la possibilità di dire “voglio costruire una vita diversa, lo voglio fare con le mie gambe, con le mie braccia, con la mia testa e soprattutto con la mia libertà”.

Ad oggi nel rapporto presentato ieri dalla Giunta regionale sono 134 le donne ospitate in casa rifugio, 107 di queste con figli, e quindi un'intera dimensione familiare che ha necessità di rincontrare, di ritrovare una comunità inclusiva, accogliente, in grado di ricostruire insieme a loro e alla loro autodeterminazione vite spezzate e stroncate. 452 gli accessi al servizio di emergenza urgente sociale, che riguarda ormai 18 degli ambiti territoriali della nostra regione.

Una rete complessiva, la definiva l'assessora, che comincia, può cominciare da diversi luoghi, ma che ha il dovere di far sì che tutti i nodi di questa rete si conoscano fra di loro, abbiano la stessa modalità d'approccio, la stessa omogeneità, la stessa formazione, perché uno dei rischi quando denunci è di non essere creduta. Il rischio è di una rivittimizzazione secondaria che può stare nelle porte di accesso al sistema ma che può stare nei vicini di casa, perché quella cultura strisciante per la quale se hai subito violenza qualcosa avrai fatto è più profonda nelle nostre coscienze di quanto pensiamo, talvolta anche di noi donne. E per questo ci vuole una rete informata, strutturata, consapevole, unita, in grado di conoscere i pezzi, dalle forze dell'ordine ai servizi sociali, alle comunità, ai luoghi della promozione sociale, alle chiese, le parrocchie, i circoli, tutto ciò che anima questa straordinaria regione. Ed è per questo che la Toscana deve e può continuare a investire su questo, con questa dimensione che niente giustifica la violenza, niente può giustificare ciò che mi hai fatto, niente, e consapevolmente nella coscienza di tutti niente.

76 le donne uccise nel 2025 ancora non finito, 9 sono cittadine di questa regione, una - non che conti un nome più degli altri - ma vicino a casa mia nove mesi fa. Uccise nei modi più disparati, coltellate, soffocamento, incen-

diamento, finte cadute dalle finestre e dalle scale. Una modalità in cui la cosa colpisce di più, oltre alle armi da fuoco, la volontà di mettersi zitta, di farti tacere, di farti morire. Perché io penso di poterlo fare, di farti tacere e di farti morire. Con un meccanismo che però dietro, su questi 76 corpi di donne, di vite spezzate, ha dietro tanto, troppo di più: violenza psicologica, violenza economica, violenza nelle relazioni, impossibilità di riconoscere un sé di quello che sei e di quello che tu vuoi essere. Una violenza difficile da dimostrare, soprattutto se un sistema non è formato a comprenderla ed accettarla. Per questo il valore di una rete consapevole, in grado di comprendere e di non confondere il conflitto con la violenza. Troppo spesso derubricate le situazioni di conflitto, troppo spesso giustificate quando nascondono l'impossibilità di una vita libera, autodeterminata e serena.

Ha avuto da dire qualche giorno fa la senatrice D'Elia, mi scuserà se la cito in un bell'articolo, ma la violenza maschile contro le donne è un fenomeno strutturale che ha a che fare con il potere e con il dominio. È un fattore determinato da un rapporto disuguale tra i sessi, che è un rapporto economico, certo, perché ancora noi guadagniamo meno, siamo meno nei ruoli dirigenziali, siamo meno agli apici e quando lo siamo ci viene chiesto di agire da uomini e non con la sensibilità di donne.

Consentitemi di dire che le donne costruiscono pace e che sono gli uomini che determinano le guerre. E allora forse io penso che abbiamo bisogno di stroncare un meccanismo culturale che è dentro tutti e tutte noi, lo dico auto-criticamente come donna, siamo schiacciate, auto-schiacciate spesso, in stereotipi di ruolo, di collocazione, di modalità di proporsi, di definirsi, di autodeterminarsi. Ci sentiamo meglio se corrispondiamo a quell'immagine che ci viene data, quell'immagine di noi, consentitemi una battuta, che concilia un po' troppo spesso e condivide un po' troppo poco, quella conciliazione per la quale anche nelle immagini pubbliche, quelle pubblicitarie, quelle delle trasmissioni, o siamo quasi sempre seminude, perché così attraiamo di più,

perché così il nostro cervello si sente meno, ma nello stesso tempo facciamo la spesa, almeno con un tacco dodici e con grande serenità e velocità, e siamo così sorridenti, madri felici e serene quando i bambini rientrano in casa pieni di fango, sul pavimento che abbiamo appena finito di pulire. E allora dobbiamo essere quello, madri, mogli, amanti e anche quando di solito lo vuole qualcun altro. Usciamo da questa logica, e lo dico ai tanti uomini di questo Consiglio, troppi uomini non sanno convivere con la nostra libertà, costruiamola insieme questa capacità di saper vivere con la nostra libertà. Non fatevelo dire, lo dico da medico, che lo avete scritto nel DNA, perché se no è finita. Perché se è determinato geneticamente non è modificabile, non è cambiabile, non è strutturabile diversamente, e invece siccome anche le malattie, quelle più organiche, hanno sempre un condizionamento ambientale, fatelo con noi questo passaggio, lottate insieme a noi, perché quando un consenso diventa libero e attuale, vi vorremmo svelare un segreto, una piccola cosa, se vi diciamo no, non è perché stiamo facendo le smorfiose, non è che siccome ce lo dite meglio o in un modo un pochino più attraente questo ci convincerà. Abbiamo detto no, perché siamo libere della nostra sessualità e di sapere con chi la vogliamo condividere e anche come la vogliamo condividere.

Provate a farlo con noi questo passaggio, la battaglia non è solo nostra, ma noi non ci fermeremo nel farla. La battaglia è una battaglia comune, per una società in cui uomini, donne, e anche tutti coloro che non si riconoscono in questa dimensione binaria, possano sentirsi liberi di essere ciò che sono.

La necessità di educare le nostre comunità alle differenze, all'abbattimento degli stereotipi, al fatto che posso essere donna se scelgo o non scelgo di essere madre e quando scelgo di esserlo ho bisogno di condividere il tempo e non sarete meno uomini se la dividerete con noi la fatica del giorno e della notte e della quotidianità e della mia voglia di farmi una carriera, di farmi una professione; e non sarò

meno madre se starò meno a casa, non sarò meno donna se decido di non essere madre.

Allora io credo che abbiamo bisogno di superare un tabù che blocca questo Paese, che è un'educazione alla sessualità e all'affettività, che parta dai nidi e cresca e si diffonda in tutti i luoghi in cui le bambine, i bambini, i ragazzi, le ragazze crescono, si formano e costruiscono la loro dimensione di vita e comprendono che non è che siccome sei geloso mi ami di più, e non è che siccome controlli il mio telefono mi ami di più, semplicemente mi stai controllando e io non te lo consento perché i rapporti si basano sulla reciproca fiducia non sul reciproco dominio.

Io credo che abbiamo bisogno di fare ancora tantissimo lavoro e siccome questa Regione ha in sé tutti gli anticorpi per poterlo fare, dobbiamo avere la presunzione di non fermarci e di non arrenderci e di non dimenticare nessun nome di quelle 76, ma soprattutto tutte quelle che non hanno avuto voce, non ce l'hanno e non potranno averla se non penseranno che la loro voce verrà ascoltata anche semplicemente in ogni luogo di lavoro. E lo faremo sì consigliere Petrucci con tutte le culture, ma non perché pensiamo che la violenza sia un tema culturale e di etnia o di religione, ma perché semplicemente la violenza è determinata da una concezione patriarcale e di dominio degli uomini sulle donne che spesso è minore in alcune culture perché hanno semplicemente lavorato di più. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie alla consigliera Spinelli. Ha chiesto di intervenire Francesco Casini, prego, ne ha facoltà.

CASINI: Grazie, Presidente. Un saluto alla Giunta, agli assessori presenti, in particolare un saluto e un ringraziamento all'assessore alle pari opportunità Cristina Manetti e un saluto e un ringraziamento per il lavoro svolto dalla Presidente della Commissione pari opportunità; soprattutto grazie a lei presidente Saccardi per aver riunito il Consiglio regionale in seduta solenne per rinnovare un impegno che non può essere né rituale né formale, cioè

quello di combattere ogni giorno la violenza contro le donne, una violenza che non conosce confini sociali, che attraversa generazioni, territori, culture, e che continua troppo spesso a consumarsi però dentro le mura di casa, negli spazi della quotidianità, nei luoghi che dovrebbero essere rifugio e invece si trasformano in luoghi di paura.

E siamo qui perché i numeri, li ha detti anche molto bene la consigliera Spinelli, non sono semplici statistiche, sono volti, sono storie, sono vite spezzate, sono madri, figlie, sorelle, amiche; e anche i numeri di quest'anno della nostra Toscana confermano però un quadro davvero drammatico perché nel 2024 i femminicidi sono stati 9 con un aumento del 50 per cento rispetto all'anno precedente, 9 donne uccise, 4 minori rimasti orfani, un'età media delle vittime di circa 59 anni, con un terzo delle donne oltre 70 anni. Dal 2006 ad oggi nella nostra regione pensate che i femminicidi sono stati 149 con 51 orfani speciali, dietro ogni cifra c'è una storia che non c'è più, e quindi nella maggior parte dei casi, come purtroppo sappiamo, l'autore è il partner o magari l'ex partner, nel 2024 in 5 casi praticamente su 9. In generale i partner e gli ex partner rappresentano il 65 per cento degli assassini, e cresce anche il numero di femminicidi commessi da altri parenti, come ad esempio i figli o magari i nipoti, a dimostrazione di una violenza che colpisce tutte le donne a prescindere dall'età, donne molto spesso anche molto anziane, molto fragili. Numeri che si sommano ad altri altrettanto preoccupanti perché 5 mila 670 donne nel 2024 si sono rivolte, e per fortuna nella maggior parte dei casi, ai centri antiviolenza toscani ma oltre 1.000 in più rispetto all'anno precedente, questo è un dato positivo perché evidentemente funzionano, ma anche altrettanto allarmante. Crescono gli accessi ai Pronto soccorso con codice rosa, 2 mila 701 soltanto in un solo anno e 400 in più dal 2023; aumentano richieste di aiuto da parte di donne giovanissime, di donne molto anziane, proprio perché appunto la violenza sulle donne non risparmia nessuna fascia di età. E c'è anche un dato che va letto

con molta attenzione, nel 2024 1.155 sono gli uomini entrati nei centri per autori di violenza, quasi il doppio rispetto al 2023, un segnale che indica una maggiore consapevolezza anche qui, ma anche la necessità di intervenire su chi la violenza evidentemente la compia prima che questa diventi irreparabile.

Ricordare questa giornata significa dunque riconoscere che la violenza non nasce all'improvviso, affonda le sue ragioni davvero negli stereotipi, negli squilibri di potere, nei modelli educativi sbagliati, nei linguaggi aggressivi e nelle discriminazioni che si riproducono nel tempo. Per questo servono senza dubbio le leggi, certamente, ma serve anche un cambiamento profondo, lento che deve riguardare tutti quanti noi, nelle scuole, nei media, nella politica, nel lavoro e nelle famiglie. La Toscana è stata sicuramente tra le prime regioni a dotarsi di una rete strutturata, di centri anti violenza che funzionano, di case rifugio e continua a investire risorse, competenze e coordinamento, e dobbiamo proseguire, dobbiamo esserne orgogliosi di questo e non possiamo fermarci.

Perché la domanda che dobbiamo porci oggi non è quanto abbiamo fatto, ma davvero quanto ancora dobbiamo e possiamo fare e la risposta a nostro avviso è molto chiara: è davvero tanto. Occorre rafforzare la prevenzione nelle scuole, sostenere il lavoro prezioso dei centri anti violenza, garantire percorsi rapidi di protezione per le donne che denunciano, investire nella formazione delle forze dell'ordine, anche qui, degli operatori sanitari, del personale amministrativo.

Occorre creare le reti territoriali sempre più integrate, perché ogni donna deve sempre sapere che non è sola, ma che accanto a lei c'è una comunità che l'ascolta, le istituzioni che l'ascoltano, che gli credono e che la proteggono. E poi c'è un aspetto, anche qui lo diceva molto bene la consigliera Spinelli e voglio richiamare con forza, che è la responsabilità degli uomini, perché la violenza maschile sulle donne, diceva giusto la consigliera, non è un destino inevitabile, non è una devianza inspiegabile, è un fenomeno che riguarda in

primis tutti noi uomini. Il modo di vivere anche le relazioni, il modo del rapporto che abbiamo anche con le nostre fragilità, con i conflitti che vengono a crearsi anche in un rapporto, se vogliamo davvero combatterla dobbiamo essere quindi anche noi i primi, gli uomini, noi per primi, a gestire l'emozione, a sapere avere anche la cultura del consenso, a tenere sempre alto il concetto del rispetto, della parità e di tutte quelle che sono le opportunità che devono essere comuni tra uomo e donna.

E infine c'è la responsabilità della politica, perché la politica quando parla, quando agisce, quando sceglie, ha il dovere sempre di non alimentare climi d'odio, di non banalizzare mai la violenza, di non usare le donne talvolta anche come terreno di scontro ideologico, perché a volte succede anche questo. La politica invece deve essere sempre esempio di rispetto, di ascolto e di cooperazione, deve costruire sempre punti e non muri, deve essere un luogo in cui le parole si pesano, perché possono ferire o perché possono anche liberare.

Colleghe e colleghi, oggi quindi noi non celebriamo solo una giornata, ma rinnoviamo soprattutto una promessa, la promessa di un impegno della Toscana che non lascia indietro nessuno, tantomeno nessuna donna, che non accetta la violenza come normalità, che non abbassa la voce di fronte alle ingiustizie, che considera ogni vita in assoluto un bene inviolabile. Per questo oggi da quest'aula vogliamo dirlo con chiarezza, ogni donna ha il diritto di essere libera, libera di vivere, di scegliere, di amare, di andare via, di ricominciare, e noi amministratori pubblici abbiamo in assoluto il dovere per primi di garantire che queste libertà siano reali, che siano concrete, che siano quotidiane.

Quindi che questa seduta non diventi soltanto una parentesi, ma soprattutto un impegno, che le parole diventino sempre più delle azioni concrete e che il ricordo diventi soprattutto una forte responsabilità, che la violenza non trovi mai in questa regione un varco, ma trovi sempre un muro invalicabile, grazie.

PRESIDENTE: Grazie consigliere Casini. Ha chiesto di intervenire Diletta Fallani, prego, ne ha facoltà.

FALLANI: Presidente, colleghe, colleghi e tutte le persone presenti quest'oggi, grazie. Questa è una giornata molto importante, quest'oggi non siamo chiamati soltanto a ricordare, siamo chiamati anche a guardare negli occhi una verità che troppo spesso ci sfiora senza toccarci. La violenza contro le donne non è un problema di qualcun altro, è di tutti noi, è un problema che attraversa le nostre strade, entra nelle nostre case e cresce nei nostri silenzi. Ogni donna che subisce una violenza è una parte della nostra comunità che viene ferita, ogni femminicidio è una sconfitta collettiva, ogni richiesta di aiuto ignorata è un fallimento delle istituzioni, anche le nostre.

E allora oggi non bastano le parole di circostanza, servono responsabilità, coraggio e un impegno che non duri il tempo di questa giornata, ma che diventi in metodo, priorità e cultura. Dobbiamo avere il coraggio di dire che la violenza sulle donne non nasce dal nulla, nasce da relazioni sbilanciate, da stereotipi radicati, da un'educazione che per troppo tempo ha tollerato l'idea che dominare sia un diritto e che sopportare sia un dovere. Dobbiamo riconoscere che non basta proteggere le donne dopo che la violenza è avvenuta, dobbiamo prevenirla prima, con un lavoro serio, nelle scuole, nei media, nei luoghi di lavoro, con politiche che responsabilizzino gli uomini e sostengono la libertà femminile.

La nostra Regione ha il dovere e la possibilità di essere un baluardo, un luogo dove ogni donna sappia che non è mai sola, che esiste una rete reale, competente e accessibile, dove i centri antiviolenza non debbano lottare per sopravvivere, ma possano crescere e innovare, dove chi denuncia trovi protezione immediata e non un percorso ad ostacoli, ma soprattutto dobbiamo far crescere una cultura nuova, una cultura che insegni l'empatia, il rispetto, la reciprocità e l'ascolto, una cultura in cui l'amore non si confonde mai con il possesso, una cul-

tura in cui una donna non debba essere forte, ma semplicemente possa essere libera.

A chi dice che questa battaglia è lunga dobbiamo rispondere che ogni cammino inizia da un passo. A chi la considera inevitabile, mostriamo che inevitabile non è. A chi pensa che sia una responsabilità di altri, ricordiamo che la violenza si combatte solo se tutti insieme scegliamo di non voltare la testa dall'altra parte.

Oggi rendiamo omaggio a chi non può più parlare, ma il nostro compito è far sì che nessuna voce venga più spenta, che nessun grido resti inascoltato, che nessuna donna debba più chiedere perdono per aver voluto vivere. Con questo spirito, con questa determinazione rinnovo il mio impegno, anzi il nostro impegno, affinché la nostra Regione diventi un luogo dove la libertà delle donne non sia solo difesa, ma garantita, protetta e valorizzata ogni giorno.

PRESIDENTE: Grazie, consigliera Fallani. Ha chiesto di parlare la consigliera Galletti, prego, ne ha facoltà.

GALLETTI: Grazie Presidente, colleghe e colleghi. Oggi il Consiglio regionale si è riunito in seduta solenne per la Festa della Toscana 2025, che è stata dedicata al tema Toscana, un ponte per la pace. Nello stesso giorno dedichiamo i nostri lavori alla giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne. Sono due appuntamenti che parlano nella stessa lingua, anche se apparentemente possono sembrare separati, che è quella dei diritti, della dignità della persona, della responsabilità verso il presente e delle generazioni che verranno, che è ancora più importante.

La violenza di genere è un capitolo importante della tutela dei diritti umani e questo è un passaggio consolidato anche all'interno della comunità internazionale, che lo riconosce in maniera ferma, ogni qual volta sia nell'Unione Europea sia all'interno degli organismi internazionali si riconosce il diritto delle donne come parte dei diritti umani. È il

volto quotidiano di una stessa cultura, quella della violenza contro le donne, che tollera la sofferenza di qualcuna come un prezzo accettabile, che riduce le persone a oggetti, che confonde il potere e il dominio con la relazione.

Una Toscana che invece vuole essere ponte di pace nel mondo deve essere prima di tutto una terra in cui nessuna donna è costretta a vivere nella paura e nella quale l'autonomia, la libertà e l'autodeterminazione devono essere diritti effettivi e non enunciazioni di principio. Ecco perché riconosco come importante il fatto che la giornata dedicata oggi non deve essere un giorno ma deve essere memoria del fatto che ogni giorno dobbiamo dedicare parte della nostra azione a vedere nelle nostre azioni il riconoscimento di questi diritti e il nostro impegno.

Aggiungo alcuni dati a quelli che la collega Serena Spinelli prima aveva elencato e sono dati Istat che riguardano la sicurezza sulle donne. Il quadro per l'Italia è drammatico, 6,4 milioni di donne tra i 16 e i 75 anni, quindi quasi il 32 per cento, hanno subito almeno una violenza fisica o sessuale nella vita. Consideriamo quindi tutte le persone che incontriamo ogni giorno e cominciamo a dare delle stime, dei volti a questi numeri. Le percentuali sono 18,8 per cento violenza fisica, 23,4 per cento violenza sessuale, 5,7 per cento stupro o tentato stupro, perché anche il tentato stupro è una forma di violenza che porta conseguenze spesso non cancellabili nel tempo. Il 26,5 per cento delle donne ha subito violenza fisica o sessuale da parenti, amici, colleghi, conoscenti o sconosciuti. Attenzione perché la componente delle persone che fanno parte della famiglia o della cerchia affettiva della donna è talmente rilevante per cui il racconto dello sconosciuto che delle volte si fa degli stranieri o riguardo il collegamento con immigrazione controllata non solo è falso e strumentale ma rischia di distogliere l'attenzione dalle vere problematiche che sono quelle culturali. E lo dico a tutti quelli che fanno propaganda su questi aspetti.

Oltre a questi numeri alcuni altri, li ha detti prima la collega, aggiungo che ci sono anche i suicidi indotti di donne. Pensate a tutte le violenze che vengono perpetrate con gli strumenti social per mezzo ad esempio dell'intelligenza artificiale; abbiamo visto che l'ultima moda in fatto di degrado è quella di utilizzare l'intelligenza artificiale per utilizzare le immagini di donne famose e farne video, immagini pornografiche, addirittura della pedopornografia. Quindi abbiamo dei fronti di violenza che vanno veramente oltre quello che attualmente possiamo immaginare. È violenza anche quella, non pensiamo che perché avviene all'interno dei pixel sia meno violenza. Ci sono anche 68 tentati femminicidi che probabilmente non vengono conteggiati ma sono altri aspetti altrettanto gravi.

E questo dobbiamo affrontare seriamente di nuovo in questo Consiglio regionale, lo abbiamo fatto nei dieci anni scorsi ma dobbiamo riprendere in mano e diventare un faro anche per le altre Regioni, la questione delle donne e del lavoro. Le donne lavoratrici in Italia continuano a pagare un prezzo quotidiano troppo alto se commisurato anche a tutta l'attività di *caregiving* che hanno con le famiglie, i figli, gli anziani, le persone che hanno delle fragilità in casa e che spesso sono a carico della componente femminile di una famiglia. Anche questo è un aspetto culturale che può essere combattuto anche con gli strumenti istituzionali che sono quelli del sostegno.

Le donne oggi hanno un livello di istruzione mediamente più alto e spesso hanno stipendi molto più bassi, e questo si riverbera poi anche a livello pensionistico perché delle donne che hanno avuto gli stipendi più bassi avranno anche pensioni più basse. Quindi questa forma di violenza economica attraversa le generazioni ed è fonte di un senso di sodditanza laddove all'interno di quelle famiglie nelle quali avvengono delle violenze si fa fatica a pensare di lasciare il partner perché questo avverrebbe a prezzo di un disagio economico di cui spesso le istituzioni non sono in grado di farsi sufficientemente carico. E per questo io ringrazio con tutto il cuore i comita-

ti, le associazioni e tutti quei mondi che oggi tutelano le donne e che si fanno carico anche di queste fragilità sociali dal punto di vista anche economico, perché oggi nel primo mondo avere problematiche economiche significa essere gettati all'interno di un oblio, di un mondo grigio nel quale non si viene visti e nel quale si devono affrontare le proprie difficoltà da soli. La povertà e il disagio economico è una delle prime cause con le quali si diventa vittime anche di violenza oltre a essere, questo lo dice l'Organizzazione mondiale della sanità, una delle prime cause di mancanza di salute ad esempio, e in questo io mi sento di dire che il salario minimo garantito e il reddito di cittadinanza sono quelle forme che permettono a tutti indiscriminatamente, donne e uomini, di poter uscire da quelle sacche di povertà che li mettono in condizioni di enorme fragilità.

Nei luoghi di lavoro pensiamo che continuino a persistere molestie e forme di violenza verbale, fisica, psicologica, sessuale ed economica; non ne sono esenti, e lo sanno le mie colleghe che sono qui presenti con cui abbiamo fatto un percorso, anche le violenze nei confronti di donne anche di potere, del mondo dello spettacolo, del mondo della politica. Sono recenti le notizie su una nostra assessora, la Presidente della Regione Sardegna che è stata oggetto di attacchi sessisti inaccettabili per le politiche da lei condotte. È terribile il fatto che una donna possa essere attaccata politicamente con epiteti di natura sessista piuttosto che essere attaccata, come si potrebbe fare tranquillamente, legittimamente, qualunque altro soggetto politico per le proprie azioni. E questo è un fattore culturale, quindi il nostro impegno dal punto di vista culturale, che è un seme che gettiamo oggi, crescerà domani e di cui probabilmente non vedremo il frutto, dobbiamo farlo con costanza, pazienza e soprattutto con un'attenzione alle giovani generazioni e ai loro educatori, anche nei confronti delle famiglie.

Tralascio gli altri dati Inps riguardo il divario distributivo perché è terribile. Qui abbiamo l'assessore Alberto Lenzi con cui spero

che insieme a tutti i colleghi, della maggioranza come dell'opposizione, potremo fare un lavoro importante per far sì che il divario distributivo possa vedere la sua punta di diamante nel superamento in Toscana, perché fa parte di quella cultura della pace che noi cerchiamo.

È stata citata prima dal collega Petrucci la proposta di legge per quanto riguarda il femminicidio, ne cito un'altra che è altrettanto importante, che è stata la settimana scorsa alla Camera dei Deputati, è stata varata la legge sul consenso con delle leggi abbinate delle onorevoli Sportiello, Ascari e Boldrini, sono di modifica all'articolo 609 bis del codice penale in materia di violenza sessuale e libera manifestazione del consenso. È un altro passaggio, è un altro aspetto, un altro tassello che mettiamo alla nostra lotta contro la violenza. Non dimentichiamoci che insieme ai passaggi istituzionali ci devono essere tutti quei passaggi culturali che avvengono nella nostra azione di ogni giorno e avvengono all'interno delle aule, avvengono nei confronti, avvengono con il linguaggio che diamo, con il linguaggio che sappiamo dare anche alle nostre leggi.

Quindi per far sì, come è stato detto dalla presidente Basanieri ma anche da altri colleghi, che questo non diventi soltanto una giornata di *pink washing*, permettetemi l'anglicismo ma rende bene l'idea, ma per far sì che diventi invece un'azione di tutti i giorni, proviamo ogni giorno in ogni nostro atto, mozione, intervento, a provare a rileggerlo con gli occhi di chi vorrebbe liberare il mondo da quella che è un'inaccettabile differenza, disparità che avviene nei confronti dei generi, ma ammetto anche nel confronto per esempio del mondo binario o di tutto quel mondo che per qualche ragione viene visto come una parte a latere quasi della nostra società. E probabilmente ciascuno di noi riuscirà a dare un contributo maggiore anche nella propria azione istituzionale. Non dimentichiamo che il 25 novembre deve essere tutti i giorni, così come lo deve essere l'8 marzo e tutte le giornate che ci impegnano come istituzioni prima di tutto,

ma soprattutto come persone e individui che devono dare l'esempio.

Ricordiamoci davvero in ogni nostra azione, in ogni nostra parola. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie alla consigliera Galletti. Ha chiesto di parlare il consigliere Guidi, nei limiti dei 5 minuti che sono rimasti nella disponibilità del gruppo Fratelli d'Italia. Prego consigliere.

GUIDI: Grazie, Presidente, cercherò di essere il più rapido possibile. Sì, mentre ascoltavo i colleghi mi venivano in mente tutti i nomi delle donne che in questi anni, soprattutto nel 2025, hanno perso la vita. Penso a Elisa, penso a Giovanna, penso a Ilaria, penso a Teresa, penso a Lucia, penso a Carmela, penso a tutte queste donne che hanno perso la vita. Ma credo che al di là di essere una giornata in cui le ricordiamo, e sono sicuramente presenti in quest'aula, sia importante fare anche delle riflessioni.

La prima riflessione, allacciandomi un po' anche al discorso che ha fatto il collega Petrucci, è come il legislatore nazionale ha comunque recepito e ha cominciato a recepire e è andato avanti rispetto a quello che era il tema dei femminicidi rispetto a quella che era la violenza sulle donne, quindi da operatore del diritto, io faccio l'avvocato, ricordo che oggi quando rispetto a anni fa deposito una querela, oggi devo spuntare se ho un codice rosa, perché quella querela ha un percorso più veloce per fortuna. Ricordo che oggi le forze dell'ordine hanno una particolare formazione, c'è una particolare sezione di polizia giudiziaria che ha una formazione particolare perché è in grado di recepire e accogliere in maniera differente quella che possono essere le sommarie informazioni piuttosto che una valutazione rispetto a un caso di violenza.

Ricordo a noi tutti che ad esempio è previsto il braccialetto elettronico che purtroppo non sempre è deterrente ma comunque viene utilizzato in caso di misura preventiva, come ricordo, e lo diceva anche il consigliere Petrucci, oggi la violenza nei confronti delle

donne non è più una semplice aggravante come poi ci trovavamo a discutere ma è diventato un reato autonomo con tutte le conseguenze del caso fino addirittura arrivare a quella che è la possibilità di ergastolo, quindi diciamo alla pena massima.

È evidente che questo non è sufficiente, insomma i dati che avete citato tutti lo dimostrano, e sicuramente ho sentito tante volte dire che è un tema culturale, e quindi sicuramente è un tema culturale che si parte dalle istituzioni, e vorrei ricordare che per la prima volta abbiamo un Presidente del Consiglio donna, che è già un elemento culturale che ha determinato un passo in avanti nel nostro Paese, noi stessi quando abbiamo fatto una scelta di individuare il capogruppo del nostro gruppo abbiamo individuato Chiara La Porta, quindi una donna, anche questo per dare un segnale, il Presidente del Consiglio regionale è donna, quindi le istituzioni anche loro quotidianamente fanno la loro parte ed è importante. È un elemento culturale, io insomma lo dico, ho sentito parlare di famiglia, io sono un padre di famiglia e sono molto preoccupato di una ragazza, di una bambina di 12 anni, chiamiamola ragazza perché se le dico bambina mi spara, che fondamentalmente oggi si affaccia al mondo e quindi sono preoccupato perché fondamentalmente i nostri ragazzi non hanno la capacità di gestire quello che è un no. Ma noi stessi siamo i primi che non siamo in grado di dirgli no, io per primo non sono in grado di dire no al mio figlio di 9 anni che mi chiede di comprare un gioco piuttosto che un suppellettile inutile, quindi siamo noi i primi che dobbiamo fare probabilmente anche dal punto di vista culturale un salto all'interno delle famiglie. Come dobbiamo, mi è piaciuto il riferimento a quelle che sono le sentinelle, cioè il fatto che molto spesso gli episodi di violenza, soprattutto quelli estremi nascono nell'ultimo appuntamento, dobbiamo essere in grado di spiegare ai nostri ragazzi che l'ultimo appuntamento può essere quello fatale, quando ti chiedono il confronto, la spiegazione, ti restituisco un determinato oggetto, il peluche, ecco quello può essere un campanello allar-

me, andateci insieme a un'amica, andateci insieme a un amico, ecco questo dobbiamo insegnarli nelle scuole perché questo è un elemento importante.

Il rispetto, io stamattina ho accompagnato l'altro mio figlio più piccolo a scuola e nel discorso che hanno fatto nell'introdurre questa giornata parlavano appunto del rispetto, il rispetto è anche soprattutto nelle parole, nei confronti di un compagno, perché poi la violenza non è solo nei confronti della donna ma genera il bullismo, poi sfocia magari anche in determinati tipi di violenza. E quindi anche dal punto di vista delle scuole mi pongo il tema dei professori, degli insegnanti che devono essere in grado anche di riconoscere quei piccoli episodi, quei piccoli campanelli d'allarme che poi sfociano o nel bullismo o in violenze ancora peggiori.

Quindi sicuramente è un tema culturale, il rispetto nel linguaggio, io lo dico in maniera tranquilla, oggi vedere degli striscioni in cortei, in determinati cortei che indicano meno femminicidi e più "melonicidi", lì dobbiamo sicuramente lavorare ancora, perché il tema non è stato forse recepito in maniera; come è evidente che anche in alcune culture, lo dico alla collega Spinelli, è un sistema sul quale bisogna intervenire, penso all'infibulazione, è un tema importante sul quale dobbiamo anche intervenire, anche questo è un tema sulla violenza.

Chiudo facendo una proposta, visto che l'assessore mi è sparito però insomma c'era prima. Un altro tema è quello dell'indipendenza economica, esiste un reddito di libertà che è un sistema che viene dato tramite l'Inps che consente di avere 500 euro per 12 mesi, ci sono anche Regioni che hanno stabilito il contributo di libertà, penso a Lazio ad esempio, che si unisce, si può andare a unire, ed è un contributo fondamentale, anche questo di 5 mila euro, che può aiutare quella donna in quel momento che decide di stare in casa perché non sa o ha terrore, ha paura di farsi una vita o se stessa o rispetto ai figli, di dargli quella forza di denunciare finalmente il suo aguzzino. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie consigliere Guidi. Ha chiesto di intervenire il consigliere Ghimenti.

GHIMENTI: Grazie, Presidente, colleghi, colleghi. Ma ovviamente, intanto insomma il tempo residuo è relativo anche per il nostro gruppo, ma ci tengo a fare un intervento, sono stato stimolato in parte da un intervento del Consiglio scorso e in parte dal dibattito che ho sentito oggi. Quello che dico lo voglio dire veramente in maniera assolutamente costruttiva, perché innanzitutto condivido larga parte delle cose che sono già state dette, direi la totalità delle cose che sono state dette insomma portando la posizione dei nostri gruppi e quindi non le sto a ripetere. Credo che una cosa che è fondamentale, l'ha toccata la consigliera Galletti e la voglio sottoscrivere, è stata denunciata pubblicamente dalla sindaca Salis, chiaramente essendo stato sindaco fino a pochi giorni fa e sono molto sensibile a quelle che sono le denunce, le istanze, le sollecitazioni che vengono dai sindaci perché i sindaci sono abituati a stare veramente a contatto con le comunità.

Ecco, io credo che abbia denunciato una cosa molto importante, il fatto che a una sindaca donna, a differenza di quello che è accaduto a tutti noi sindaci uomini che siamo qui dentro, venga riservato un trattamento che è completamente diverso. Non si parla di, a tutti ci hanno dato, scusate siamo toscani, a tutti ci hanno dato del bischero, a tutti ci hanno dato dell'incapace, ma del poco di buono non ce l'ha dato credo nessuno, a nessuno di noi. Per una donna è quello il passaggio normale, è quello che dobbiamo contestare con forza.

Allora affinché quella di oggi, come tutti abbiamo detto, non sia la classica giornata in cui se ne parla ma domani ce lo scordiamo, io chiedo di prenderci tutti un impegno e di prenderci un impegno concreto, non a chiacchiere e a discorsi che l'indomani ce li dimentichiamo, lo dico veramente senza critica nei confronti di nessuno. Nel Consiglio scorso, mi è mancato il tempo, avrei voluto sottoscri-

vere, se non erro è stato il consigliere Zoppini, ma insomma la denuncia pubblica di quell'amministratore di un comune che ha esposto sui social la Meloni a testa in giù, insomma la Presidente del Consiglio a testa in giù; io sottoscrivo il fatto che queste cose non possono essere sottaciute, che siano gravi e quindi non possono essere passate come "è stato disattento", sottoscrivo pienamente. Invito tutti noi a controllare i nostri social e a vedere che cosa viene scritto sui nostri social, prendiamocelo tutti questo impegno, perché ho letto delle cose su quella che è la nomina della Vice governatrice di questa Regione, su molte pagine e profili politici della destra toscana, anche di amministratori della destra toscana, che non hanno niente a che vedere con la critica politica, ma che sono offese personali; una delle migliori è stata nominata come badante del Presidente, questa è una delle migliori.

Ecco io dico se vogliamo che oggi non sia una parola vuota, prendiamoci l'impegno, quando vediamo queste cose sui nostri profili, stigmatizziamole, perché altrimenti rischiamo di predicare bene in quest'aula, ma di razzolare male fuori, perché sono parole forti, gravi, che non hanno niente a che vedere, come veniva detto dalla consigliera Galletti, con una critica politica, le pagine della destra. Io non condivido niente di quello che è stato detto su questa nomina, ma è una critica politica, si parla di esperienza, questo è un giudizio, ma quello che viene scritto sotto può avere un peso sulle persone molto importante.

E allora prendiamoci tutti l'impegno, ho citato questo fatto esattamente come il consigliere Zoppini ha citato uno dei fatti che ha riguardato, gravissimo, la premier Meloni, ce n'era uno di un ex Senatore di pochi giorni fa che è del centro-destra che ha detto che c'è chi la moglie la vuole abbrustolita e chi no, quindi voglio dire sempre si sceglie quale messaggio stigmatizzare, ecco io oggi lo dico a tutti noi, prendendo un esempio chiaro, e basta andare a scorrere un po' di profili, li andiamo a leggere, prendiamoci l'impegno a partire da noi consiglieri per rendere omaggio alle paro-

le che tutti abbiamo spesso qui dentro, a dire e denunciare pubblicamente quando vengono scritte delle cose che non hanno niente a che vedere con la critica politica. Questo purtroppo l'ho dovuto leggere in questi giorni e io lo trovo inaccettabile, irricevibile, proviamo a prenderci questo impegno perché sia davvero un impegno concreto e di dimostrare che da domani faremo queste azioni e cercheremo davvero di dare l'esempio e di provare a cambiare un po' le cose, grazie.

PRESIDENTE: Grazie al consigliere collega Ghimenti, direi che è un impegno che possiamo prenderci anche dentro questo Consiglio, di rivolgersi sempre anche all'avversario politico con rispetto e con educazione, perché poi le parole hanno un senso e hanno un peso e hanno un valore. Bene. Il consigliere Ferri ha chiesto di intervenire, prego, ne ha facoltà.

FERRI: Grazie, Presidente. Grazie alla Presidente della Commissione per le opportunità, grazie all'assessore Manetti, grazie a ciascuno dei consiglieri che sono intervenuti. Penso che l'impegno che veniva poco fa invitato ad essere assunto sia un comune sentire e soprattutto sia un comune agire da parte di chi ha parlato oggi, non ho sentito parole vuote, ho sentito veramente interventi di contenuto importante. E la giornata del resto lo merita tantissimo, come lo merita ogni giorno nel momento in cui cerchiamo di agire per il bene, per il meglio, soprattutto quando si parla di violenza, soprattutto quando si parla di violenza sulle donne. E quindi grazie davvero, e anche Forza Italia vuole sottolineare che ogni espressione di oggi debba poi avere un significato, così come è parso chiaro che abbia avuto una capacità di analisi, una capacità di denuncia, anche perché i numeri sono davvero drammatici, nonostante l'impegno di tutti e una capacità di farci riflettere su quello anche che siamo chiamati a fare, andando avanti, migliorando quindi le politiche, migliorando i provvedimenti, abbiamo avuto testimonianza di quello che il Governo sta facendo, abbia-

mo, e il Parlamento stanno facendo insieme, anzi che ancora di più e ancora meglio, di quello che la Regione Toscana ha fatto in questi anni e sta continuando a fare, grazie agli assessori che si sono occupati in modo diretto di questo. Ma grazie anche ai comportamenti di ciascuno di noi, dei sindaci senz'altro, dei consiglieri comunali, dei cittadini, di tutti coloro che hanno davvero a cuore questa problematica, questa piaga che è culturale senz'altro e che senz'altro si debella semplicemente con l'impegno quotidiano di tutti.

Quindi bene nuovi provvedimenti utili, bene soprattutto tante parole più serene e più efficaci, bene anche i gesti quotidiani di ogni giorno, nell'intimità delle nostre famiglie così come nei contatti con chiunque in qualunque luogo pubblico o privato, bene quindi attraverso quello che conta più di tutto e cioè l'esempio che dobbiamo saper dare intanto ai nostri figli e poi attraverso di loro anche a tutti coloro i quali siamo chiamati a contattare ogni giorno anche per il lavoro pubblico che svolgiamo e che ci mette sotto un riflettore particolare che necessita quindi a noi stessi dei doveri in più e delle scelte sempre più ponderate che non quelle di altri.

Quindi ringrazio sentitamente tutti a nome del mio gruppo consiliare e sono convinto che anche attraverso l'esperienza di oggi, almeno per me lo è stato, sarà più facile portare avanti nel migliore dei modi gli intendimenti che ciascuno di noi ha nel cuore che spesso magari è più difficile esprimere in modo pubblico. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie al collega Ferri. È iscritto a parlare Massimiliano Simoni, prego, ne ha facoltà.

SIMONI: Grazie Presidente, buon pomeriggio a tutti. Ieri sera, ieri notte, una notte insonne ho acceso la televisione e c'era un film, "North Country, storia di Josey" una storia molto toccante, un film del 2005 che raccontava un episodio che ha cambiato la storia del rapporto uomo-donna negli Stati Uniti nel 1984, quando un'operaia di una miniera ebbe

il coraggio di andare contro tutti, anche contro le stesse donne che lavoravano con lei, per denunciare e trovare la forza e il coraggio di urlare il suo stato di perenne stalking, vessazioni di tipo sessuale, verbali, fisiche e mi ha fatto fare tutta una serie di riflessioni. A me piace molto il cinema, mi piace leggere e alla memoria mi tornava in mente anche un libro che forse anche lo diceva in maniera diciamo divertente, era “Gli uomini vengono da Marte, le donne vengono da Venere”, anche per spiegare come mai l'uomo alla fine sia così distante dal modo di pensare delle donne, anche di comportarsi, di agire e come alla fine gli manchi anche quella capacità di capire le donne, perché questo è uno secondo me dei temi più importanti e profondi. L'uomo ha una profonda ignoranza, non conosce la donna, a differenza della donna non parla perché è indipendente, crede di poter risolvere tutto da solo, non si confida, non racconta. Perché anche tanti femminicidi che vengono risolti il 60 per cento sono ex partner, come mai? Perché certamente poi c'era un'intenzione, quindi un intento omicida che va al di là dell'essere persona positiva o negativa, ma sicuramente c'era anche una profonda ignoranza e non aver potuto confrontarsi con il suo simile, quindi con altri uomini, perché l'uomo non parla di queste cose, se le tiene dentro e poi esplode spesso e volentieri in questa maniera sconsiderata.

Guardando questo film su cosa mi sono messo a ragionare? Intanto un racconto di dignità, di indipendenza e di resilienza, cioè la resistenza della donna che è pazzesca, perché la donna se da un punto di vista fisico può avere dei limiti rispetto all'uomo, da un punto di vista di sopportazione e di forza è notevolmente superiore a noi, quindi riesce anche a sopportare cose, devo dire, indicibili. Io spesso frequentando il mondo dello spettacolo, che prima veniva citato, mi sono vergognato di tanti uomini e del loro comportamento verso attrici, presentatrici, ho provato una profonda vergogna nell'approccio che tenevano nel regolare il rapporto anche di lavoro con le stesse; quindi dicevo questa grande resilienza. Poi il coraggio anche di rompere il silenzio,

perché non è facile andare in piazza e urlare il proprio dolore e far capire che bisogna cambiare lo stato delle cose, la denuncia delle molestie sistematiche e soprattutto l'importanza che oggi, per carità, di passi ne sono stati fatti tanti, anche grazie ai comitati, alle Commissioni delle pari opportunità, tutto quello che è stato fatto sicuramente dalla Regione Toscana, ma non solo la Regione Toscana, tutte le Regioni si sono mosse e attivate per creare un punto di ascolto per la donna e la solidarietà tra donne, quindi la forza non solo di ascoltarci ma di farsi forza.

Infatti il film, nella scena finale, chiude quando queste donne in sede al Tribunale trovano il coraggio di alzarsi anche loro e di dire che anche loro avevano subito quelle molestie, anche loro erano state oggetto di quello che Josey denunciava. Quindi questa è anche l'emancipazione e l'autodeterminazione, aver la forza di rovesciare il potere, questa era un po' la forza di questo film che mi ha fatto sicuramente perdere il sonno ma mi ha dato anche una motivazione in più per combattere, non solo oggi, perché sarebbe riduttivo e banale, ma quotidianamente perché queste cose finiscano.

Ci sono anche, ripeto, sempre guardando dal punto di vista dello spettacolo, le violenze verso gli uomini, non è che non esistano, perché su certi aspetti ci sono anche le donne che le esercitano, questo è un aspetto che magari si ha paura ad affrontarlo, a parlarne.

“La violenza contro le donne è forse la violazione dei diritti umani più vergognosa insieme a quella che viene esercitata secondo me verso i bambini, essa non conosce confini, né geografia, cultura o ricchezza, fintanto che continuerà non potremo pretendere di aver compiuto dei reali progressi verso l'uguaglianza, lo sviluppo e la pace”. Queste parole sono di Kofi Annan, qualche anno fa Segretario generale della Nazione Unite che tendeva a sottolineare nella giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne questo aspetto, e io ce l'ho sempre ben presente questa frase. L'Istat è tornata ora a indagare sulla violenza maschile contro le donne, qual-

cuno l'ha già anche detto, denunciata e sommersa, con intervista a circa 17 mila 500 cittadine italiane tra i 16 e i 75 anni, sentita al telefono tra marzo e agosto di quest'anno. È devastante. Il report pubblicato restituisce una fotografia ancora parziale, ma dinamica, di come si evolve e trasforma la percezione e la risposta alla violenza sia di natura fisica e sessuale, sia psicologica ed economica. Sono circa 6 milioni e 400 mila, il 31,9 per cento delle donne italiane dai 16 ai 75 anni di età che hanno subito almeno una violenza fisica o sessuale nel corso della vita, a partire dai 16 anni di età. Il 18,8 per cento ha subito violenze fisiche, il 23,4 per cento violenze sessuali. Tra questi ultimi a subire stupri o tentati stupri sono il 5,7 per cento delle donne. Nel 2025 il numero di vittime di violenza fisica o sessuale nei 5 anni precedenti dell'intervista è sostanzialmente stabile rispetto allo stesso dato rilevato nel 2014. L'importante aumento delle violenze subite dalle giovanissime 16-24 anni e dalle studentesse non modificano il dato medio.

Quando si cerca di ragionare sulla violenza contro le donne uno dei rischi maggiori che corriamo è quello di cadere nella retorica vuota e di dimenticare che dietro ai numeri ci sono vite spezzate o violate. I numeri sulla violenza sulle donne in Italia dimostrano che siamo ancora di fronte ad un'emergenza nazionale. Si deve parlare di violenza ma farlo anche in modo completo senza distinguo fazioso e ideologico come cercavo di dire prima. Violenza è, ricordiamo la lapidazione, l'infibulazione, lo ricordava anche il collega Guidi, ai danni solo delle donne nei paesi islamici. Violenza è quella contro le bambine che non si fanno nascere solo perché femmine. Violenza è il velo islamico impostato alle donne. Paola Concia, ex deputata DEM, è intervenuta contro il femminismo definito a targhe alterne della sinistra dicendo basta con le ipocrisie che mettono in secondo piano la libertà delle donne per rispetto di una cultura integralista. Violenza è infatti anche quella di chi come in Commissione europea difende il velo islamico. Violenza contro le donne è fa-

vorire l'utero in affitto, di conseguenza legalizzare quindi anche questa compravenda.

Il Governo nazionale attuale non si è mai nascosto sul tema, non ha mai avuto paura, così come tutto il centro-destra, anche in passato, anche nei governi Berlusconi, lo voglio ricordare, il reato di stalking è stato introdotto in Italia dal Governo Berlusconi nel 2009 tramite il decreto legge numero 11/2009, convertito poi in legge numero 387/2009. La legge ha aggiunto l'articolo 612 bis al codice penale che criminalizza gli atti persecutori attraverso minacce molestie reiterate che causano grave stato di ansia, paura o alterazione dell'abitudine di vita della vittima. E ancora oggi, a distanza di 16 anni, la Lega e il centro-destra continuano a difendere le donne coeentemente senza sé e senza ma e senza chiudere gli occhi davanti alla realtà. Mi sembra che il premier Meloni l'abbia ben dimostrato anche in questi ultimi giorni. Lo stesso Ministro dell'istruzione e del merito, Giuseppe Valditara, ha affermato "Occorre non far finta di vedere che l'incremento di fenomeni di violenza sessuale è legato a forme di marginalità e di devianze in qualche modo discendenti da un'immigrazione illegale". Ricordiamoci che, dati alla mano, nello scorso 2022, il 42,2 per cento degli autori di violenza sessuale denunciati o arrestati alle forze dell'ordine era straniero, siamo a pochi pericolosi passi dal 50 per cento.

Per questo il Governo di centro-destra, grazie anche all'impegno diretto del nostro Ministro leghista Valditara, è passato dalle parole ai fatti, senza farsi trascinare nelle polemiche sterili di certa stampa e sinistra nazionale. E il Ministero dell'istruzione e del merito e la Fondazione Giulia Cecchettin hanno firmato un apposito protocollo di intesa volto a promuovere nelle scuole la cultura del rispetto e del contrasto alla violenza contro le donne.

L'accordo è stato firmato dal ministro Valditara e Gino Cecchettin, Presidente della Fondazione nonché padre di Giulia, vittima del terribile femminicidio perpetrato recentemente da Filippo Turetta. Vado a concludere,

secondo l'accordo siglato, che ha una durata di tre anni, il Ministero e la Fondazione svilupperanno diversi progetti, tra le attività contenute nell'accordo ci sono attività di sensibilizzazione sugli stereotipi di genere e discriminazione e corsi di formazione per docenti.

Noi crediamo in questa modalità di formazione, crediamo che l'unico modo di proteggere le future generazioni sia quello di stimolare le famiglie ad essere vigili sui propri figli e sulla loro educazione, ma soprattutto avere una scuola come momento di riflessione e crescita sulle grandi sfide future. Una su tutta, rispettare il prossimo senza mai però venir meno ai propri valori fondati.

PRESIDENTE: Grazie. Ha chiesto di intervenire il portavoce dell'Opposizione Tomasi, prego, ne ha facoltà.

TOMASI: Grazie, Presidente, assessori e colleghi consiglieri. Anch'io apprezzo le parole di chi mi ha preceduto, mi sembra un filo conduttore, una battaglia comune.

Però, se mi permettete, a titolo di esempio porto alcuni dati concreti che oggi sono stati elencati dal Centro aiuto donna della Società della salute di Pistoia. Un bacino di 180 mila persone che sono paragonabili ad altre realtà, a Empoli, a Prato, a Arezzo. Probabilmente in questi numeri vi riconoscerete o si riconosceranno gli amministratori come me o anche gli assessori che hanno vissuto per fare alcune considerazioni molto importanti.

Al 31 ottobre del 2025 sono state prese in carico 105 donne, di queste il 71 per cento hanno un figlio a carico. E siccome sono distribuite per fascia d'età, e questo è il primo dato che colpisce, 10 su 100 donne hanno un'età fra i 18 e i 25 anni. Questo che segno è? Evidentemente le violenze in questa fascia d'età ci sono sempre state, forse oggi abbiamo in parte migliorato il fatto che molte ragazze iniziano a denunciare, o forse alcune nostre iniziative possono essere implementate dove magari a volte portiamo i ragazzi in modo passivo ad ascoltare convegni, essere trasformati in qualcosa che faccia loro fare il passo e

arrivare a denunciare. La cosa che colpisce è che lavoro hanno, che fanno? L'8 per cento occupate, il 50 per cento hanno un lavoro salutare e il 30 per cento sono disoccupate.

Vado avanti con i dati che più mi hanno colpito. Che titolo di studio hanno? Su 24 donne prese in carico al servizio sostegno al lavoro, 3 la laurea, 2 una qualifica, 3 il diploma, 11 la licenza media. Quindi la maggior parte di queste donne hanno licenza media. E voglio darvi anche un altro dato su cui secondo me dovremmo lavorare in modo concreto. Di queste 24 donne, 6 donne hanno abbandonato il percorso in autonomia e anche il progetto Arti di aiuto donna. Perché? E su questo dobbiamo interrogarci.

Porto alcune riflessioni che hanno fatto direttamente gli enti, che indicano quali sono i limiti riscontrati dal servizio sostegno al lavoro dell'autonomia delle donne. Allora, da parte degli enti: paura che le donne a causa dei traumi subiti non abbiano capacità per svolgere determinati lavori; paura che le donne per occuparsi dei figli non abbiano la disponibilità di tempo da loro richiesta; paura di subire ripercussioni da parte dei maltrattanti. Ancora, le fragilità rilevate dalle donne, cioè quello che le donne ci hanno detto prima di abbandonare questi percorsi: non essere pronte ad avere una vita autonoma; la paura che il maltrattante possa continuare a far del male sia a loro che ai figli al punto di non sentirsi tranquille nel delegarli ad altre figure di accudimento; la mancanza di una rete di supporto familiare o amicale; le patologie fisiche preesistenti; le difficoltà di raggiungere il posto di lavoro perché o non hanno la patente o hanno la patente ma non sono automunite, oppure vivono in luoghi lontani da mezzi pubblici; la responsabilità di occuparsi di familiari diversamente abili.

Sono notizie, sono numeri presi sul campo, sono carne viva, quindi sono dal Centro di aiuto donna e io credo che il 25 di novembre serva anche, come diceva il consigliere, a tirare una linea e dire se le politiche che le istituzioni mettono in campo anche con tante associazioni sono o meno efficaci, se si deve cam-

biare qualcosa e se al mutare del problema, della violenza e anche delle persone, delle donne che riusciamo ad intercettare o si rivolgono a noi, debbano mutare anche le nostre risposte e le nostre reazioni, non pensando mai di aver raggiunto l'eccellenza ma capendo che la società cambia.

Da questi dati evidentemente bisogna lavorare sui problemi che inducono le donne, addirittura una volta aver denunciato, essere preso in carico, a lasciare questi percorsi. O evidentemente bisogna fare uno sforzo in più per ampliare la platea di donne tra 18 e 25 anni che si rivolgono a noi. O il tema dell'indipendenza economica è uno dei temi principali che noi incontriamo per la libertà e l'indipendenza delle donne.

E poi infine l'ultima cosa che riporto è che anche qui le istituzioni hanno bisogno del principio di sussidiarietà trasversale. Ci sono associazioni che fanno migliaia e migliaia di euro con le loro iniziative che vengono poi devolute a questi centri di aiuto donne che sono importantissime. E anche qui mi piace ridere quello che ho sentito, a che servono? A che sono servite nella maggior parte dei casi? A pagare delle bollette, a pagare degli affitti, a pagare la rata della macchina. Perché se non si riesce a fargli pagare la rata della macchina non si può più andare al lavoro. Ecco le questioni concrete che all'interno dei nostri centri aiuto donna, che ringrazio tutte e tutte le associazioni, si toccano. Analizziamole bene, non c'è l'assessore ma può sentire la registrazione, e andiamo lì a mettere le risorse e andiamo da loro a capire dove le nostre politiche vanno bene o sono da correggere e da modificare, altrimenti giornate come queste restano sì di cerimonia ma vuote se non riusciamo ad orientare le politiche e le risorse che abbiamo, anche con grandi professionisti.

Chiudo con l'ultima riflessione, sempre questo aiuto donna ha per la prima volta istituito anche un servizio, che è stato anche citato, di supporto psicologico "etno-clinico" che è anche questo secondo me molto importante e risponde a quello che diceva Spinelli. Infatti ci sono state nove donne prese in carico che

sono state affiancate oltre che dallo psicoterapeuta anche da mediatori culturali per capire anche dal punto di vista culturale come poterle aiutare, e questa è una politica da finanziare. È evidente che di fronte a donne straniere, in queste 105 donne 70 per cento italiane 30 per cento straniere, quindi un fenomeno italiano ma anche straniero, una volta che riusciamo a intercettarle quelle straniere lo psicoterapeuta, chi li accoglie ha quella professionalità quella formazione o deve essere affiancato anche da un mediatore per aiutarlo?

Ecco io mi vorrei interrogare in questa giornata su queste cose concrete da mettere in atto anche per decidere in quest'aula dove dirottare le risorse. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie al collega Tommasi. Io non ho altri interventi prenotati. Se non ci sono altri interventi ringrazio davvero tutti. Ringrazio la Presidente della Commissione pari opportunità, l'assessora Manetti, tutti gli assessori che hanno partecipato a questo Consiglio.

Ringrazio tutti gli interventi, sono stati tutti interventi di ottimo livello, hanno dato un contributo importante a questa giornata. Davvero auguro alla nostra Regione di essere un simbolo e un elemento, un faro un po' per tutto il nostro Paese nella lotta alla violenza contro le donne che parta non solo dalla fase della repressione ma dalla fase culturale di cui oggi c'è forse più necessità. Abbiamo meno bisogno di colpevoli e più bisogno di prevenzione su questo tema. Meno vittime sicuramente invece che più colpevoli.

E quindi davvero mi auguro che su questo si faccia e si continui a fare un lavoro importante partendo dalle scuole, partendo da un lavoro culturale che è fondamentale per poi evitare di contare i morti che credo sia la cosa peggiore. Grazie davvero a tutti per aver partecipato. Grazie anche al pubblico che ci ha accompagnato in questo Consiglio.

Ordine dei lavori

PRESIDENTE:

...(Intervento fuori microfono del consigliere Stella)...

Non ci sono altri punti all'ordine del giorno. Non ci sono atti. Era stato messo il punto all'ordine del giorno in attesa che l'Ufficio di Presidenza di stamani poi varasse il testo della delibera da portare in votazione. Non è stato trovato un accordo sulla delibera medesima per cui il punto non è all'ordine del giorno. È solo enunciato non c'è l'atto in merito a cui discutere.

...(Intervento fuori microfono del consigliere Stella)...

Di cosa si discute se non c'è un atto su cui discutere? Bene mettiamo agli atti. Prego.

STELLA: Voglio che rimanga agli atti Presidente, mi perdoni l'intervento. Perché il tema che noi abbiamo sottoposto nella prima seduta era il tema della programmazione, io lo voglio dire in maniera molto chiara, l'ho detto anche alla Conferenza di programmazione, così lo dico a tutti i colleghi. Il fatto che non ci sia oggi il punto 9 cioè la disposizione dell'organizzazione che riguarda l'organizzazione dei gruppi, i dipendenti dei gruppi, implica il fatto che non essendoci questo punto che noi pensavamo ci fosse, avevamo chiesto si facesse una Conferenza dei capigruppo prima, si arriverà in ritardo all'approvazione del bilancio.

Non faremo sconti sul bilancio, io voglio essere molto chiaro in aula, l'ho detto in Conferenza di programmazione a nome del gruppo di Forza Italia lo diremo anche in aula, perché, se è vero come è vero, che per quanto ci riguarda non c'è un ritardo, eravamo pronti a votare, e lo abbiamo detto in Conferenza di programmazione quel punto, non è stato trovato un accordo, questo significa che fra riportare in aula questo punto, fare le Commissioni, eventualmente anche una modifica dei numeri delle Commissioni, e riportare il bilancio in aula si arriva come minimo al 17-18 di dicembre. Se si vuole votare il bilancio en-

tro il 22-23 questo non è possibile farlo, o meglio noi sui tempi di approvazione del bilancio, così come abbiamo detto nel primo Consiglio, non faremo sconti perché è impensabile che non si dia il tempo alle forze politiche su un bilancio complesso come quello della Regione Toscana che vale più di 11 miliardi di euro, con una maggioranza diversa da quello che c'era prima, composita. Legittimamente le forze politiche in apertura del dibattito hanno espresso alcuni punti, e ci mancherebbe che non fossero così, penso al reddito di cittadinanza primo fra tutti, immagino che in quel bilancio ci siano, anzi ci dovrebbero essere le risorse per fare anche quella misura, noi ne vogliamo discutere con calma, capendo da dove arrivano le risorse e con tutta la possibilità per quanto riguarda il gruppo di opposizione di Forza Italia di fare gli emendamenti. Questo significa che se noi non andiamo all'approvazione oggi di quel punto non saremo in grado di approvare il bilancio, a meno che la maggioranza di sinistra di questo Consiglio, di questa Assemblea regionale non voglia andare in esercizio provvisorio; è legittimo, la responsabilità dell'esercizio provvisorio è tutta vostra.

Noi oggi eravamo pronti a votare il punto 9, il punto 9 non ve lo vediamo all'ordine del giorno, scusi il punto 5, il punto 5 non lo vediamo all'ordine del giorno, senza occhiali non ci vedo, la responsabilità di un eventuale esercizio provvisorio è tutta vostra.

Io voglio che questo rimanga agli atti del Consiglio regionale.

PRESIDENTE: Grazie consigliere Stella. È ovvio che l'opposizione, la minoranza potrà esercitare tutti i diritti che lo statuto e il regolamento consente di esercitare, e credo che tutti siano consapevoli molto bene dei tempi e delle modalità di svolgimento dei Consigli e dell'approvazione del bilancio.

Sempre sul tema dell'ordine dei lavori ha chiesto di intervenire l'onorevole La Porta, ne ha facoltà.

LA PORTA: Grazie, Presidente. Sempre sull'ordine dei lavori, mi dispiace essere ridondante sulle questioni però, sicuramente non per sua mancanza, ma abbiamo fatto una CPL questa mattina, tralasciando i ritardi, mi dicono rispetto a prima migliorati ma sono comunque non accettabili per l'aula che stiamo rappresentando; siamo stati convocati, io non so chiederò il verbale a chi c'era a fine dell'aula della mattina, ci siamo ritrovati anche con alcuni capigruppo della maggioranza, mancava il capogruppo del PD che anche ora, e mi dispiace, non vedo in aula, siamo stati mezz'ora ad aspettare che si ricominciasse a fare la Capigruppo e non è ricominciata. Non siamo aggiornati, ci eravamo detti con la sua elezione che qui dovevano cambiare le cose e dovevamo darci una programmazione, settimana scorsa avevamo tanti buoni intenti e intenzioni dicendo che questa settimana avremmo convocato anche le Commissioni; non c'è traccia di convocazioni di Commissioni, addirittura adesso pare che si vuole e si ipotizza di modificarne anche la composizione e le competenze, io credo che al di là delle legittime, come ha ripetuto lei, prerogative che ha la minoranza di presentare atti e di prendersi tutti i punti del regolamento di cui abbiamo diritto per poter discutere il bilancio nelle tempistiche che le regole, ma anche la nostra sensibilità, qualora e quando ci verrà presentato, abbiamo, ma credo che così non si possa andare avanti. C'è un'aula che è completamente bloccata, al di là del Consiglio sulla ricorrenza della Festa della Toscana e quella che abbiamo appena concluso, di ricordare quella del 25 novembre per il contrasto alla violenza di genere e sulle donne, non c'è altro da poter programmare. Non ci sono le Commissioni, non c'è un Consiglio, sulle interrogazioni e sugli atti, anche lì ancora grazie a comunque una deroga stiamo presentando gli atti ancora firmando e non avendo risolto la questione dell'applicazione per la firma digitale.

Siamo stati eletti da un mese e mezzo e ancora quest'aula è completamente bloccata, vuoi per motivi tecnici, che secondo me l'isti-

tuzione che rappresenta tutti i cittadini toscani non dovrebbe avere questi problemi tecnici, ma vuoi anche per motivi politici; e noi stiamo tenendo fermo il Consiglio regionale della Toscana per questioni interne al PD? Questioni interne al campo largo? Quali sono le questioni che stanno bloccando l'andamento e il funzionamento del Consiglio regionale? Io non credo che sia accettabile, torno a ripetere non tanto per la minoranza e per i consiglieri di minoranza ma per tutti i cittadini toscani che maggioranza e minoranza rappresentano qui dentro e che non meritano dopo un mese e mezzo di vedere questo tipo di stalli.

PRESIDENTE: Consigliere Vannucci vice capogruppo, prego, ne ha facoltà.

VANNUCCI: Grazie, Presidente. Semplicemente per far presente alla presidente La Porta che c'era il vice capogruppo alla riunione di poco fa che poi effettivamente non è partita, quella che ci doveva essere quasi in concomitanza con la prevista apertura dei lavori di oggi. Detto questo

... (*intervento fuori microfono*)...

a fine della riunione poi dopo è stata...

PRESIDENTE: Va bene, va bene, ora non mi pare si debba entrare su "tu me lo hai detto prima" non siamo all'asilo via.

VANNUCCI: Detto questo io francamente credo che in quest'aula non sia necessario ripetere le cose che già sappiamo presidente Stella. È chiaro che l'onere e l'onore di approvare il bilancio è un qualcosa che sta in capo alla maggioranza, io di questo ne sono perfettamente consapevole, come in capo alle minoranze sta l'onere e l'onore di studiarlo quel bilancio, di valutarlo, di apprezzarne alcuni pezzi piuttosto che altri, dare evidentemente una valutazione complessiva che mi augurerei una volta tanto non fosse legata a posizioni precostituite.

Detto questo è interesse di tutti che questa istituzione inizi a lavorare e lo inizi a fare a pieno regime secondo quelli che sono i principi che l'ordinamento assegna alla buona amministrazione e alla capacità dell'amministrazione di poter lavorare nel modo auspicato evidentemente da coloro che hanno per legge, in democrazia, l'onere e l'onore giusto appunto di guidare la macchina amministrativa che sono i rappresentanti eletti dalla cittadinanza.

Quindi io credo che da parte del Partito Democratico e anche da parte delle altre forze di maggioranza ci sia l'assoluta volontà e anche l'assoluta disponibilità ad addivenire a una soluzione rispetto al tema dell'organizzazione che dia piena agibilità e funzionalità ai gruppi politici affinché si possa lavorare nel merito delle questioni, confrontandosi nel merito delle questioni, affrontando evidentemente nelle Commissioni il tema dei vari capitoli di bilancio, e che questo possa essere evidentemente fatto prima della fine dell'anno solare, e quindi prima delle scadenze che la legge prevede per evitare l'esercizio provvisorio.

PRESIDENTE: Grazie, mi pare che le circostanze siano state chiarite e quindi c'è un'iscrizione formale all'ordine del giorno ma non supportata dalla presenza di un atto per cui possiamo anche dire che si ritira il punto ma in realtà non c'è nessun atto da ritirare, c'è solo da considerare modificata la dicitura e il titolo dell'ordine del giorno.

A questo punto

... (*intervento fuori microfono*)...

la presidente La Porta chiede la convocazione a fine Consiglio di una riunione di capigruppo ma se non ci sono novità sul tema mi sembra che ci si trovi per prendere un tè...

Bene, ci aggiorniamo appena possibile, nell'interesse di tutti per fare prima possibile e auspichiamo che ciò avvenga. Grazie a tutti per la serata.

La seduta termina alle ore 17.26.

ISPar s.r.l. Via I. Silone, 23 - 64023 MOSCIANO SANT'ANGELO (TE)

Redazione e coordinamento a cura del settore atti consiliari.

Procedura di nomine e designazioni di competenza del Consiglio regionale

(A. Barbagli, O. Braschi, B. Cocchi, A. Tonarelli)

L'estensore: A. Barbagli

La responsabile dei servizi d'aula: Dr.ssa Cecilia Tosetto

Stampa: Centro stampa del Consiglio Regionale della Toscana